

targa ha anticipato le conclusioni di un auspicabile processo canonico.

4 - È possibile arrivare al Bivio Serelli con un percorso meno pericoloso. A Geo anziché imboccare la Provinciale, continuare a destra in piano per Via S.S. Nome di Gesù per un centinaio di metri. Dopo la chiesa, salire le scale e poi continuare per la gradonata che, a tornanti, sale alla Provinciale. Attraversata la strada, si continua su gradonata e in breve si arriva al penultimo tornante prima del bivio, dove il muro di contenimento della strada è ricoperto dal muschio e dall'ombelico di Venere (*Umbilicus Sp.*).

5 - L'edicola, in dimensioni ridotte, è stata ricostruita nel secondo decennio di questo secolo in sostituzione di quella che, nel tempo, dal diciassettesimo secolo in poi, era stata più volte restaurata. Per garantire la stabilità del muraglione che sorregge la strada, si è resa necessaria la ricostruzione dello stesso previa demolizione del tabernacolo. L'edicola è stata presa in cura dalla famiglia Porcile che abita nelle vicinanze. Pietro Mario e sua moglie Stefania Scotto lodevolmente si preoccupano dell'addobbo floreale, della pulizia e della sua manutenzione. Questa era la prima delle quindici che in un passato remoto erano distribuite lungo la salita. I pellegrini diretti al Santuario avrebbero così potuto sostare ad ogni edicola per annunciare i vari Misteri e, tra una e l'altra camminare recitando in onore della Madonna le preghiere previste dal Rosario. Ancora oggi questa è indicata come "La Cappellina del primo Mistero", il primo dei gaudiosi: l'Annunciazione.

Lungo la strada che saliva al Monte Figogna, probabilmente nella seconda metà del '600, furono costruiti quindici "piccoli rustici tabernacoli" (C. Barbieri, pagg. 7-8) "Rozzi e sdentati piloni con su i misteri del santo Rosario" (L. De Simoni, pag. 148). Nella supplica inoltrata da alcuni devoti polceveraschi al doge e ai senatori della Serenissima - supplica accettata in data 13-1-1654 - per chiedere un contributo per la costruzione di una nuova e più agevole via di accesso al santuario, è contenuta anche la seguente promessa: "...finito questa, si fabbricheranno ancora per detta salita ripartitamente quindici capellette con li misteri del Santissimo Rosario" (G. Merlatti, pag. 83 -84). Quindici misteri perché è solo nel 2002 che papa Giovanni Paolo II ne ha aggiunti altri: i cinque luminosi, portando complessivamente a venti i Misteri del Rosario.

6 - Il gruppo di case prende il nome da Casa Ghiglione, la più antica, che si trovava a sinistra dell'ultimo tornante asfaltato. Nel 2015 è stata abbattuta e sostituita con un nuovo alto edificio.

7 - La località non rispecchia più significato del toponimo: luogo sottoposto periodicamente a disboscamento. Su questa costiera c'era, nel terzo decennio del secolo scorso, il primo sostegno della teleferica della Guardia. Erano tempi in cui le merci salivano al Santuario trasportate dai muli e, per un periodo di circa sei - sette anni, fu più economico installare una teleferica a doppio cavo ed affidare ai carrelli il trasporto delle merci.

I motori si trovavano nel primo edificio di Carpinello che si incontra salendoci da Geo. Oltre o Ronchetto, la tele-

ferica transitava *a-i Boraxìn*, a San Bernardo, evitando le case, a Sant'Anna ed arrivava al poggio, dove si trova la Cappella della Prima Apparizione. Solo dopo fu sostituita dai carri.

8 - Uno di questi proviene addirittura da una sorgente che sgorga sotto a *Prìa de l'Ermitta*, (La Pietra dell'Eremita) che caratterizza le Rocce Turchine dei Monti *Bigiæ*, visibili già da San Bernardo.

9 - L'osteria è stata gestita per molti anni dalla Famiglia Carena.

Nel secolo scorso, i frequentatori dell'esercizio erano soliti giocare alla morra e gridavano così forte che i numeri chiamati si sentivano sino al Pero, località che si trova sull'opposto versante della valletta.

Fonte orale Paolin Sobrero la cui famiglia ha abitato per tanti anni in una delle due case del Pero.

Superato il bivio con la strada che, a sinistra, scende *inte l'Erze*, si arriva all'incrocio detto "della Cappelletta" 220 m: toponimo lasciato dalla seconda delle edicole costruite nel 1600 per recitare il Rosario lungo la salita al Santuario, ma di cui da decenni non c'è ormai più traccia. Il sito è conosciuto anche con l'indicazione: "Al primo chilometro".

#### Dal Bivio Cappelletta a La Via e a San Bernardo 344 m, 25'



Un'antica immagine dell'Osteria "Caigà" in località "a-a Via", che in seguito diventò la Trattoria "Caegà"

L'itinerario con segnava due triangoli rossi pieni, sale a destra per la "Vecchia Salita alla Guardia" che dopo un centinaio di metri si collega ad un tornante della S.P. e poi, purtroppo, la segue per circa 800 metri, sino alla località *a-a Via*<sup>10</sup> dove si arriva dopo aver superato il crinale.

Il pellegrino che scegliesse di seguire questo percorso deve prestare molta attenzione al traffico automobilistico,